

comunisti e socialisti e ad alcune intuizioni e direttive di politica estera; questo però nel quadro di una politica di «rischio calcolato» in cui si prende atto della volontà del PCI «di non voler perseguire col PCI la conquista del potere» e non si dimentica le forme di confidenza esistenti tra socialisti e comunisti negli enti locali, in campo sindacale.

Ma è un «rischio», ha insistito Moro, che si deve correre se si vuole portare avanti la operazione politica delineata al Congresso di Napoli e che mira ad assicurare «uno sviluppo democratico che escluda la dittatura rivoluzionaria e la reazione».

E' un punto questo sul quale il segretario della DC è tornato frequentemente nella sua relazione, nello sforzo di qualificare in termini democratici una politica di isolamento dei comunisti che — secondo l'onorevole Moro — non è fondata sulla discriminazione, «non è un atto di arbitrario, ma una rigorosa conseguenza» delle posizioni del PCI.

Inutile dire che le concrete posizioni dei comunisti non sono state assunte a dimostrazione delle tesi dell'on. Moro, che ha preferito muoversi sul terreno più comodo del «processo alle intenzioni» anche se ha evitato il ricorso alla polemica grossolana.

Ma prima di passare alla parte dedicata al PCI, conviene accennare brevemente all'esame del programma di governo, del quale il segretario della DC ha tenuto a riaffermare il carattere di larga corrispondenza con gli obiettivi del suo partito, anche se in esso «si tiene conto» delle posizioni degli altri partiti che collaborano con la DC. Niente di nuovo anche qui: da notare anzio, accanto alla intransigenza sul problema della «libertà della scuola», cioè il sostegno di Stato alla Scuola privata (cui la DC non intende rinunciare) il silenzio sul grande tema delle fonti di energia.

Sull'agricoltura, rinnovamento strutturale dell'amministrazione dello Stato, lavoro scuola, prospettive di sviluppo economico, ordinamento regionale, Moro ha ripetuto le note posizioni. Quanto alla censura che ha tenuto a precisare che la DC ha fatto valere le sue esigenze pure attendendo «rigorosamente alla Costituzione».

Passando a delineare la posizione della DC in rapporto alle altre forze politiche, il segretario della DC ha prima di tutto ribadito il «rifiuto di qualsiasi svolta a destra» e la incompatibilità tra l'impegno di sviluppo democratico e «la visione rigida, chiusa, disumana, della vita sociale e politica» che è propria dei partiti di destra. Quanto ai liberali ha sottolineato positivamente il loro rifiuto di un qualsiasi contatto con la destra totalitaria e ha mantenuto aperto il dialogo democratico con il PLI pur giudicando «non centrato nel processo storico» il programma opposto alla DC.

Nell'affrontare il tema dei rapporti con il PCI — uno dei punti centrali, come si è detto, della relazione — l'on. Moro ha tenuto a raffermare «la naturale contrapposizione tra DC e PCI», che resta — a suo giudizio — «una costante della vita politica italiana». Questa premessa egli ha dovuto ancorare alla coscienza cristiana della DC e all'asserita «irrimediabile spinta totalitaria» del comunismo. Fissata questa pregiudiziale, il segretario della DC si è trovato a dover affrontare la questione sul piano politico, «perché egli è stato costretto ad aggiungere — appunto sul terreno democratico — si colloca il comunismo con la sua azione politica».

Anche se poi si è affrettato ad affermare che il comunismo «è della democrazia ad opera gli strumenti, coglie i problemi, utilizza il fascino, pur operando secondo una prospettiva tattica di largo respiro». Al riparo così degli attacchi di destra, Moro ha proseguito affermando che «il puro e semplice "no" al comunismo è troppo poco in un sistema nel quale il comunismo è presente in modo efficace, in posizioni mobili e interessanti, in una situazione del resto, nella quale per la maturazione dei tempi, i problemi devono essere affrontati dando ad essi soluzioni democratiche e umane».

Su questo terreno — ha detto Moro — la DC deve dimostrare «la verità e la fermezza» della sua ideologia e della sua politica: «questo è il senso della sfida che la democrazia rivolge ai comunisti».

In questo quadro, e nella prospettiva che da esso si esprime, il segretario della DC

Discusse alla Camera le interpellanze sulle frodi

Su 2.500 campioni di carne la maggioranza al solfato

Il ministero sapeva fin dal 1959 dell'uso della «polverina» — Centocinque miliardi di pubblicità all'anno per prodotti spesso nocivi

In Italia si spendono annualmente per pubblicità di prodotti, in prevalenza alimentari, ben 105 miliardi (una cifra cioè pari a quella stanzata per la Cassa del Mezzogiorno), senza che da parte delle autorità sanitarie non vi sia stata sorpresa né nemmeno rilevante spunti di approfondimento dei temi in esame. Primo a intervenire è stato l'on. Zaccagnini, in appoggio alla linea Moro, che si è soffermato in particolare sui problemi organizzativi del

Dopo di lui numerosi dirigenti minori hanno espresso il loro sostanziale accordo con la relazione. Un solo attacco minore, quello dello sceblano Solar, di Genova, che ha accusato Moro di parlare un linguaggio troppo raffinato e forse lontano dalla preoccupazione della base.

C'è poi stato il previsto attacco dell'on. Scelba. Dietro la facciata delle linee nobili, disegnata dall'on. Moro, ha in sostanza detto l'ex ministro dell'Interno, c'è il paese, ci sono gli uomini, mossi da interessi e sentimenti più che da idealità e razionalità. Egli ha ribadito la sua opposizione al centro-sinistra, affermando anche che l'operazione in corso non ha allargato l'area democratica e ha sollecitato la difesa della «stabilità monetaria» riferendosi, evidentemente, alle prospettive di nazionalizzazione della energia elettrica. Donat-Cattin per i sindacalisti e Granelli per la Cisl hanno portato l'adesione alla linea Moro. Prima delle conclusioni ha parlato anche l'on. Fanfani.

Il presidente del Consiglio si è limitato ad annunciare altri provvedimenti di governo oltre a quelli già presentati, nel rispetto dei criteri di gradualità e di responsabilità già indicati, anche per proseguire nell'azione di difesa della stabilità della moneta, di equilibrio del bilancio statale. Il governo si attenderà alle formulazioni programmatiche approvate dalla sua maggioranza. Fanfani ha infine invitato la DC a divulgare le sue recenti scelte politiche e a far conoscere le decisioni del governo. Egli ha espresso in questo modo una preoccupazione di ordine elettorale.

A conclusione della riunione è stato votato a maggioranza un ordine del giorno che approva la relazione di Moro e la soluzione della crisi di governo. Il voto contrario del Pci ha tenuto a raffermare che il suo obiettivo è stato motivato da Scafaro, che ha attaccato l'on. Scelba, che ha attaccato l'altro il governo per la concessione del visto al film «Non uccidere» e per i «cidenti» nella censura. L'onorevole Spataro è stato eletto membro della Direzione di Matarella entrato nel governo.

GRUPPO DC Tutti i candidati della lista di maggioranza (13) sono stati eletti a componenti del nuovo direttivo del gruppo dc della Camera. La lista di minoranza, presentata dagli amici dell'on. Scelba, ha visto eletti sei dei dieci candidati. Un risultato, quindi, deludente, per la minoranza che contava di guadagnare almeno altri due o tre seggi. Gli eletti sono: onorevole Belotti con 190 voti; Bisutti con 169 voti; Conci con 155; Piccoli con 152; De Coci con 150; Zugno con 149; Zanibelli con 144; Repossi con 137; Raffaele Leone con 132; Berry con 131; Radici con 122; Russo Spena con 116; Buttiglioni con 104; Restivo con 102; Franco 92; Martinelli 85; Franceschini con 84.

Gli ultimi sei eletti appartengono alla minoranza. Tra gli eletti della maggioranza sono due «sindacalisti», due fanfaniani, un bonomiano: gli altri sono dorotei delle varie sfumature da Moro alla destra. Nuovi eletti sono Franco, Martinetto e Franceschini che sostituiscono, Blini e Bartoli (non eletti) e Scarascia diventato sottosegretario nel nuovo governo.

R. Ia.

Per le società Finmare

Radicali modifiche alla legge Jervolino

Il ministro della Marina mercantile, on. Macrilli, ha ieri presentato alla VII commissione del Senato gli ammucchiati emendamenti alla legge del suo predecessore, on. Jervolino, sul riordinamento dei servizi marittimi di primissimo interesse nazionale, cioè dei servizi condotti dalle quattro Società di navigazione della Flaminare a partecipazione statale.

Contrariamente a quanto stabiliva la legge Jervolino, gli emendamenti del ministro Macrilli indicano che non verrà effettuata alcuna riduzione delle linee gestite dalle flotte statali, che nessuna linea verrà ceduta agli armatori privati, che sarà aumentato (da 21 a 23,6 milioni) il contributo dello Stato alle quattro Società di navigazione. Si sopprime inol-

tre l'art. 14 della legge che consente al ministro di requisire le navi in caso di conflitto di sciacopio dei marittimi.

Il compagno SACCHETTI ha osservato che la nuova posizione del governo conferma la giustezza dell'azione condotta dal Gruppo comunista contro il Piano di Rinascita, il quale

La manifestazione odierna a Cagliari ha presentato altri aspetti interessanti. Si svolge, fra l'altro, una polemica, che ha avuto per protagonisti il presidente del C.I.S. dott. Garzia, da una parte, ed il presidente della Regione, on. Corrias, con il ministro Pastore, dall'altra.

I dotti Garzia ha fatto un quadro pessimistico della situazione economica sarda, so-

stenendo che «molte imprese sono impiegate anche cani, i quattro avevano «consigliato» all'industriale Fabio Giacometti di portare dieci milioni in località Nuraghie, nella provinciale Sedilo-Ghilarza. All'appuntamento, però, avevano trovato i carabinieri.

Sulla strada Baunei-Tortoli altri malviventi hanno predisposto un blocco stradale. L'autista di una corriera della «Selas», ha buttato la macchina contro la barriera di paracarri e di massi di granito, ed è riuscito a sfuggire all'attacco.

Sacchetti ha tuttavia annunciato la presentazione di qualche emendamento, poiché pur con le modifiche proposte dal ministro Macrilli rimane qualche possibilità di cedere, per via, ai privati le linee gestite dalle flotte statali.

Il dott. Garzia ha fatto un quadro pessimistico della situazione economica sarda, so-

stenendo che «molte imprese

sono impiegate anche cani,

Dal Consiglio superiore dei LL. PP.

Bocciato il piano regolatore di Napoli

I rilievi di fondo: improvvisazione e genericità

Il rigetto dello schema costituisce un'importante vittoria nella lotta contro le speculazioni

Il P.C. I. per un nuovo regolamento edilizio

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha bocciato lo schema del Piano Regolatore per la città nera», alla Sezione Campana dell'Istituto Nazionale d'Urbanistica (ANIA). La struttura è stata completa e senza possibilità di appello.

L'on. JERVOLINO ha confermato nel suo discorso che il ministero conosceva l'uso della «polverina» per ringolvanire» fin dall'agosto-settembre 1959; ma si limitò, allora, a ricordare agli organi periferici il divieto dei rinvii nelle carni. Dopo due anni, dato il dilagare dell'uso dei solfiti, tassativamente vietato dal art. 33 del T.U. delle leggi sanitarie, si è proceduto, in questi ultimi mesi, a provvedimenti di chiusura e denuncia di prodotti vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi alla salute.

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

La conclusione del suo discorso, il compagno Spallone ha osservato che molti dei problemi posti potranno essere avviati a soluzione con la legge approvata ieri, con molto ritardo, dalla commissione Igiene e Sanità: ma «è necessario che lasciati insoddisfatti gli indirizzi programmatici. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su asandi sventrambi di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aereofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità per realizzare, tuttavia, un disegno ben preciso: legittimare tutti gli abusi del passato e aprire le porte a nuovi abusi per il futuro.

Il fatto che la maggioranza degli assessori monarchici

del Comune di Napoli siano

«direttamente impegnati

— come imprenditori edili e proprietari di aree — nelle più grosse operazioni speculative ai danni del patrimonio urbanistico cittadino, che ambienti economici direttamente legati alla DC abbiano realizzato in questi anni ingenti profitti nello stesso settore, che la Commissione si fa strada una proposta, da tempo avanzata dal comitato cittadino del PCI: l'immediata approvazione di un nuovo regolamento edilizio che disciplini l'altimetria e la densità delle costruzioni e blocca ogni iniziativa anarchica speculativa. Questo dovrà essere il primo compito del Consiglio Comunale di prossima elezione, assieme alla costituzione di una commissione, larga e rappresentativa, per la elaborazione del nuovo schema di piano regolatore, in una visione organica e regionale dei problemi da affrontare e risolvere.

ANDREA GEREMICCA

Approvato il Piano regolatore di Venezia

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato le modifiche al piano regolatore di Venezia che si raguardano la città di padova e monfalcone, accennando quanti, prevedendo la messa in servizio degli impianti di unificazione della

Il compagno Speciale ha concluso il suo intervento sottolineando come anche in questo caso la polizia sia stata messa al servizio degli interessi padronali, e chiedendo che mai più sia impiegata la polizia per la repressione di pacifiche manifestazioni di lavoratori.

Nel pomeriggio, dopo la approvazione del bilancio interno della Camera dei deputati, si è passati a discutere di due provvedimenti finanziari già approvati dal Senato: la variazione delle aliquote della imposta di reddito complessivo.

Il maggior gettito che ne deriverà è di 64 miliardi e deve assicurare la copertura del provvedimento che concede un assegno integrativo agli statali.

Il compagno RAUCCI, pur rilevando i limiti delle prove, dimostrati, ha affermato che il criterio di progressività che li informa potrebbe essere l'inizio di una radicale e democratica riforma tributaria.

In particolare è stata cancellata l'arteria translagunare ed è stato ridimensionato il centro principale.

La decisione del Consiglio Superiore rappresenta perciò

La Camera condanna le violenze di Gela

All'inizio della seduta antimeridiana di ieri alla Camera, l'on. ARIOSTO, a nome del governo, ha finalmente risposto, dopo gli innumerevoli solleciti, ad deputati comunisti Li Causi e Speciali che avevano interrogato da più settimane il ministro dell'Interno sugli incidenti verificatisi a Gela, nel corso di uno sciopero, tra operai e forze pubbliche.

«La forza pubblica — ha detto il sottosegretario socialdemocratico limitandosi a riportare all'assemblea la versione della polizia — tentò di convincere i manifestanti, 2 mila scioperanti del complesso ENI a desistere dalle manifestazioni in corso di fronte al complesso, e si vide poi costretta allo scioglimento

degli scioperanti. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato in tempo approntato il piano regolatore moderno e democratico, la cui elaborazione spetta al nuovo Consiglio Comunale. In un importante convegno tenutosi recentemente al Museo Pignatelli, questa impostazione è stata ribadita e sistemata attraverso una serie di precise proposte. Di contro, nello stesso periodo, la destra democristiana (nella persona dell'avv. Gava, Presidente dell'Amministrazione Provinciale) si rendeva promotrice di un disegno ben preciso: legittimare tutti gli abusi del passato e aprire le porte a nuovi abusi per il futuro.

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico che rivestono pericolosità «tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi».

<p